

## Torna dopo 300 anni un libro di Bedeschini

### L'ACQUISIZIONE

È tornato a casa dopo tre secoli, il prezioso volume di disegni di Francesco Bedeschini, pittore e architetto barocco abruzzese del XVII secolo. Il volume, datato alla fine del '600, torna all'Aquila grazie all'acquisizione fatta dalla Fondazione Carispaq sul mercato antiquario internazionale. Il volume è stato trovato a Parigi, dai professori del dipartimento di Scienze umane dell'Università aquilana Michele Maccherini e Luca Pezzuto, che hanno reperito il volume durante le fasi di studio per l'organizzazione di un evento espositivo sui disegni e le opere di Giulio Cesare Bedeschini e di suo figlio Francesco.

Il volume è uno di quei 121 libri di disegni citati nel testamento dell'artista che dopo il terremoto del 1703 furono venduti dagli eredi. Dopo un passaggio sul mercato romano, di questo patrimonio si persero quasi totalmente le tracce e molti volumi furono smembrati; a parte fogli sciolti dispersi per tutto il mondo in collezioni private e pubbliche fino ad oggi se ne conoscevano interi solamente due, conservati in una sede prestigiosa come il Victoria and Albert Museum di Londra. «Un'iniziativa volta alla salvaguardia e valorizzazione del



patrimonio del nostro territorio» ha detto il presidente della Fondazione Carispaq, Domenico Taglieri, nel corso della conferenza stampa (foto) di presentazione del volume. Un'opera d'arte scovata a Parigi grazie alle ricerche dei due professori Maccherini e Pezzuto. La Fondazione ha accolto molto volentieri il suggerimento dei professori di acquisire il volume che dopo trecento anni torna a casa. Con questa acquisizione la Fondazione Carispaq conferma il suo ruolo e il suo impegno per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Inoltre questa operazione rappresenta un primo momento di un percorso, sostenuto dalla Fondazione, di riscoperta di questa famiglia di artisti che avrà il suo culmine in una grande mostra prevista per la primavera del prossimo anno. Riportare in città, dopo tre secoli, uno di questi codici significa riconsegnare alla Comunità un tassello prezioso della sua storia, per poterla rileggere in modo nuovo». Maccherini ha sottolineato come «il '600 aquilano sia poco conosciuto, eppure era ricchissimo. Questo libro un po' ce lo restituisce perché, sfogliandolo, entriamo non soltanto in questi spazi, ma anche nelle case degli aquilani. Sfolgiando questo libro è come se entrassimo in un palazzo del '600. La città quindi si riappropria non solo di un oggetto artistico molto importante, ma anche di una visione, di una identità. Credo che questo sia stato un'importante impegno della Fondazione di cui peraltro sono consigliere generale, oltre ad essere un professore universitario e quindi sono qui in una duplice veste».

**Marianna Galeota**

© RIPRODUZIONE RISERVATA